

---

## CAPITOLO PRIMO.

### CENNI BIOGRAFICI SU G. A. MAGINI. L'EDIZIONE DELLA «GEOGRAFIA» DI TOLOMEO

---

§ 1. CENNO BIOGRAFICO SUL MAGINI. — La vita e le opere di G. Antonio Magini furono già ampiamente illustrate da Antonio Favaro, nei cui diligentissimi lavori (1) sono raccolte ed esposte notizie biografiche sufficienti a seguire tutto il corso dell'opera scientifica di lui. Qui basterà perciò ricordare come il Magini, nato a Padova il 14 giugno 1555 e dedicatosi assai presto agli studi astronomici (la sua prima opera, le *Ephemerides coelestium motuum*, è del 1582, quando aveva appena 27 anni), nel 1588 fu assunto dal Senato di Bologna alla cattedra di Astronomia in quella Università, ufficio che tenne per trent'anni, fino alla sua morte. L'attività grandissima ch'egli spiegò nel suo insegnamento, non gli impedì, come è noto, di dar in luce una ingente mole di opere astronomiche, ch'ei soleva far pubblicare a Venezia; qui o a Padova trascorreva infatti abitualmente le ferie autunnali.

Sin dal 1599, o forse anche prima, il Magini entrò in relazione diretta col famoso duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, essendo stato chiamato alla sua corte per uno di quei responsi astrologici, pei quali il Magini godeva fama di espertissimo e a cui il duca attribuiva grande importanza. Da allora in poi non passò anno che il Magini, o nel periodo autunnale, o in epoche straordinarie dietro regolare licenza dello Studio bolognese, non si recasse a Mantova, sia per altre consultazioni astrologiche, sia per istruire nelle matematiche i due figli del duca, Francesco e Ferdinando, sia per altri motivi. Questa familiarità coi duchi Gonzaga, che continuò anche, dopo la morte di Vincenzo (1612), con i due suoi successori su nominati, ha per noi una grandissima importanza, perchè, come si vedrà, il Magini se ne giovò largamente, in modo diretto o indiretto, per ottenere da principi e governi italiani i materiali cartografici per la sua "Italia"; si può anzi forse asserire che, senza l'appoggio dei Gonzaga, questa opera non sarebbe riuscita quale noi l'abbiamo.

Il Magini morì ancor giovane il 4 febbraio 1617, lasciando quattro figli avuti dalla moglie Angela de' Poggi da Gradoli; di essi una, Libera, era già da due anni entrata nel monastero di S. Giovanni Battista in Bologna, col nome di Suor Angela Renata; degli altri tre, il maggiore era Fabio, quegli cui si deve la pubblicazione dell'"Italia", lasciata inedita dal padre. Egli aveva, alla morte del padre, poco più di quindici anni, e gli sopravvisse pochissimi anni; certo era già morto nel 1625 (2).

Delle opere astrologiche ed astronomiche del Magini si è occupato esauriente-

---

(1) Cfr. soprattutto: *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII con Giovanni Antonio Magini*. Bologna, Zanichelli, 1886 e l'art. biobibliografico sul Magini in «Gli Scienziati italiani» di A. MIELI, Vol. I, P. 1, Roma, 1921, pagg. 101-111.

(2) Ciò risulta da una lettera di Suor Angela Magini al Duca di Mantova, della quale pubblica un brano il FAVARO, *Carteggio cit.*, pag. 32. Cfr. anche Cap. III, pag. 12.